

Caldaie, addio ai controlli a casa per 20 milioni di impianti e verifiche «a distanza» ogni 4 anni: cosa prevede la bozza di riforma delle ispezioni

Nella bozza del nuovo decreto del Mase sui controlli degli impianti termici spariscono le ispezioni in casa. Ecco cosa potrebbe cambiare

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 17 dicembre 2025)



C'è una parola che nel lessico amministrativo suona sempre bene: semplificazione. È una parola che promette meno carte, meno obblighi, meno costi. Ma spesso, nel tentativo di alleggerire gli oneri per i cittadini, finisce per spostare il problema altrove. È quanto denuncia l'**Unione Artigiani della provincia di Milano e di Monza Brianza** dopo aver preso visione di una bozza molto avanzata del nuovo Dpr del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, destinato a riscrivere — abrogando il Dpr 74 del 2013 — **le regole sui controlli degli impianti termici.**

Impatto su circa 20 milioni di caldaie

Il punto che ha fatto scattare l'allarme è l'articolo 8, comma 3. Una norma apparentemente tecnica che, nella sostanza, elimina le ispezioni «in situ» per tutti gli impianti sotto i 70 kilowatt. Tradotto: **per quasi tutte le caldaie domestiche a gas, che in Italia sono circa 20 milioni**, di cui almeno 7 milioni con più di quindici anni di età. Per queste resterebbero solo controlli documentali, effettuati «a distanza» dagli enti delegati. Per giunta ogni quattro anni.

Le nuove regole, inoltre, seguendo la bozza, non potranno essere difformi: la norma e la tipologia di controllo dovrà essere la medesima per tutta Italia. Oggi i controlli di efficienza energetica sono

- di norma - ogni due anni, ma le Regioni possono fissare limiti più stringenti. Con la nuova regolamentazione controlli più frequenti rispetta alla «verifica quadriennale» potranno essere disposti solo con motivazioni esplicite e solide.

Sulla carta la *deregulation* potrebbe sembrare un passo verso l'efficienza. Nella realtà italiana, molto meno. **I catasti regionali e provinciali degli impianti termici funzionano a macchia di leopardo**, su piattaforme che non dialogano tra loro e che raramente incrociano i dati dei contratti di fornitura del gas con quelli catastali, anagrafici o di abitabilità. Affidare la sicurezza delle abitazioni a verifiche «a scrivania», denunciano gli artigiani, che da questo intervento legislativo riceverebbero ovviamente un danno economico, significa presupporre un sistema informativo che oggi, semplicemente, non esiste.

Il nuovo schema di decreto e i controlli effettivi

Il nuovo schema di decreto, come detto, fissa come standard nazionale **un solo controllo di efficienza energetica ogni quattro anni**, lasciando alle Regioni la possibilità di fare di più, ma solo motivandolo in modo «robusto». Un dettaglio che rischia di avere un effetto perverso: scoraggiare proprio quei territori che negli anni hanno costruito modelli di controllo più avanzati. **In Lombardia, per esempio, ogni anno viene ispezionato il 5% degli impianti**, come previsto dalla normativa. I controlli sull'efficienza si alternano alla pulizia delle caldaie, garantendo — soprattutto in Pianura Padana — minori emissioni, maggiore sicurezza e anche risparmi sui consumi.

I controlli «digitali»

I nuovi controlli dovrebbero essere poi effettuati grazie alla «**digitalizzazione**»: non controlli in casa, quindi, ma verifiche attraverso il **catasto degli impianti**, un registro informatico pubblico in cui vengono censiti tutti gli impianti di riscaldamento e climatizzazione degli edifici.

Accornero: «Si vogliono alleggerire i cittadini ma a scapito della sicurezza»

Qui il tema smette di essere burocratico e diventa concreto. «È evidente che questi controlli comportano un onere per le famiglie», spiega al *Corriere della Sera* **Marco Accornero, segretario generale dell'Unione Artigiani**, «e l'impressione è che si voglia alleggerire questo peso. Però lo si fa a scapito della sicurezza e dell'ambiente». Non c'è, secondo Accornero, un disegno oscuro. C'è piuttosto la tentazione di togliere un fastidio, di ridurre una spesa percepita come secondaria. Ma è uno scambio che non regge. «Sarebbe un po' come togliere il controllo periodico sulle automobili perché costa», osserva. «Con il rischio di avere più incidenti e più inquinamento».

I rischi

Il rischio, sottolineano gli artigiani, è che gli enti locali accolgano la «**semplificazione**» come una riduzione delle spese per i cittadini, senza considerare i costi indiretti. A partire da quelli

sanitari. Tra il 2019 e il 2023, secondo i dati del Comitato Italiano Gas, gli incidenti legati al gas canalizzato per usi civili sono stati 1.119, con 128 decessi e 1.784 infortunati. Numeri che raccontano una realtà fatta di cucine, bagni e centrali termiche, non di commi e circolari.

L'appello al governo

Nelle grandi città, Milano in testa, il problema si intreccia con quello dell'inquinamento atmosferico. Ogni accensione dei riscaldamenti coincide con il superamento delle soglie di tolleranza. Ridurre i controlli su impianti spesso vecchi e poco efficienti significa accettare più emissioni e più sprechi di gas, proprio mentre si parla di transizione energetica e di riduzione dei consumi. **Per questo l'Unione Artigiani chiede al governo di fermarsi**, di riconsiderare il testo prima della promulgazione e di accendere un faro su una norma che rischia di sembrare innocua solo a chi non entra mai nelle case.

La replica del ministero

All'appello degli artigiani ha risposto, alla fine, il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, con una lunga replica, dove ha voluto sottolineare che **le ispezioni si indirizzano sugli impianti di maggiore potenza e rilevanza** in termini di sistema, con **accertamento documentale** per quelli più piccoli. Il ministero ha chiarito inoltre che lo schema di Dpr sui controlli e le ispezioni degli impianti termici si inserisce nel quadro del decreto legislativo di recepimento della direttiva europea e **mira a ottimizzare il rapporto costi-benefici e a semplificare le attività di ispezione e non comporterà arretramenti sulla sicurezza né sugli obiettivi di efficienza energetica.**

Mase: «Il nuovo decreto incrementerà i controlli»

In sostanza, il testo circolato sui media è solo una **bozza non definitiva**, che dovrà comunque ottenere il parere della Conferenza Unificata e del Consiglio di Stato. Rispetto a oggi, nello specifico, **il nuovo decreto incrementerà la frequenza dei controlli da quattro a due anni per gli impianti a gas di potenza tra i 70 e 100 kilowatt**, innalzando da 10 a 20 kilowatt la soglia minima del controllo e lasciando immutata quella per gli impianti a gas di potenza da 20 a 70 kilowatt, ossia quattro anni. Sarà mantenuta anche la frequenza originaria per gli impianti alimentati a combustibili solidi.

Inoltre, ha assicurato il ministero, **le attività di controllo obbligatorie saranno più frequenti per gli impianti più diffusi e influenti dal punto di vista energetico ed emissivo**, mentre saranno **previsti controlli documentali, dunque accertamenti, per gli impianti tra i 20 e i 70 kilowatt**, e controlli «in situ» **per gli impianti di potenza superiore**. Infine, il ministero ricorda che verrà lasciata in ogni caso a Regioni e Province autonome la possibilità di ampliare il campo delle potenze degli impianti su cui eseguire controlli e ispezioni.

Leggi anche

- [Riello, il mito delle caldaie che piace ai cinesi: in corsa c'è anche Ariston](#)
- [Edilizia, arriva la riforma e la sanatoria per gli abusi «storici» \(prima del 1967\), varrà il silenzio-assenso se l'amministrazione non risponde](#)
- [Caldaie a gas, la Ue ci ripensa: salta il divieto di vendita ma addio agli incentivi per comprarle](#)
- [Riscaldamento, boom di richieste per stufe e caminetti \(e per gli spazzacamini\)](#)
- [Ariston, ritorno al futuro \(e nelle Marche\): investe 500 milioni con l'Intelligenza artificiale di Nvidia](#)
- [Caldaia con detrazione al 65%, come compilare il 730. La risposta su Chiedi all'Esperto](#)